



Pacchetto infrazioni di ottobre: decisioni principali

Bruxelles, 12 novembre 2021

Panoramica per settore

Con le decisioni sui casi di infrazione adottate periodicamente la Commissione europea avvia azioni legali nei confronti degli Stati membri inadempienti agli obblighi previsti dal diritto dell'UE. Le decisioni qui esposte, relative a diversi settori e ambiti delle politiche dell'UE, mirano a garantire la corretta applicazione del diritto dell'UE a beneficio dei cittadini e delle imprese.

Le decisioni principali adottate dalla Commissione sono illustrate di seguito, raggruppate per settore. La Commissione procede inoltre ad archiviare 46 casi in cui le divergenze con gli Stati membri interessati sono state risolte senza che fosse necessario proseguire oltre nella procedura.

Per maggiori informazioni sulla procedura di infrazione dell'UE si rinvia al testo integrale delle [domande frequenti](#). Per ulteriori informazioni su tutte le decisioni adottate si invita a consultare il [registro delle decisioni sui procedimenti di infrazione](#).

1. Ambiente e pesca

(Per ulteriori informazioni: Vivian Loonela – Tel. +32 229 66712; Daniela Stoycheva – Tel. +32 229 53664)

Ambiente

Lettere di costituzione in mora

Rifiuti: la Commissione invita la BULGARIA, la CROAZIA, la GRECIA, la ROMANIA e la SLOVACCHIA a migliorare il trattamento dei rifiuti

La Commissione invita **Bulgaria, Croazia, Grecia, Romania e Slovacchia** ad applicare correttamente la direttiva sulle discariche di rifiuti ([direttiva 1999/31/CE](#)) e la direttiva quadro sui rifiuti ([direttiva 2008/98/CE](#)). La direttiva sulle discariche di rifiuti fissa per le discariche norme volte a prevenire ripercussioni negative per la salute umana, l'acqua, il suolo e l'atmosfera. A norma di tale direttiva gli Stati membri sono tenuti ad adottare misure per garantire che solo i rifiuti trattati vengano collocati a discarica. Il [Green Deal europeo](#) e il [piano d'azione per l'inquinamento zero](#) hanno fissato per l'UE l'obiettivo "inquinamento zero", a beneficio della salute pubblica, dell'ambiente e della neutralità climatica.

Nella [sentenza del 15 ottobre 2014](#) la Corte di giustizia dell'UE ha stabilito che, prima di essere collocati a discarica, i rifiuti devono essere trattati nel modo più adeguato al fine di ridurre il più possibile gli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana. In seguito a tale sentenza, nel 2015 la Commissione ha avviato uno studio volto a indagare la collocazione a discarica dei rifiuti solidi urbani non pericolosi e non trattati negli Stati membri.

Lo studio ha portato alla luce carenze in ciascuno dei siti visitati in Bulgaria. In 52 discariche i rifiuti non sono sottoposti a trattamenti che prevedano un'adeguata selezione dei flussi di rifiuti e la stabilizzazione dei rifiuti organici. Inoltre la rete di impianti per il trattamento dei rifiuti urbani misti e dei rifiuti organici prima della loro collocazione a discarica è insufficiente.

In Croazia, lo studio ha analizzato 5 discariche di rifiuti non pericolosi in 5 diverse regioni, rivelando carenze per ciascuno dei siti visitati, oltre al fatto che i rifiuti urbani sono collocati a discarica senza essere sottoposti a trattamento. Le discariche oggetto dello studio, come anche le regioni in cui si collocano, mostrano capacità infrastrutturali insufficienti.

Per quanto riguarda la Grecia, lo studio ha rivelato che in tutto il paese gli impianti di trattamento sono insufficienti, così come la raccolta differenziata di vetro, metallo e rifiuti organici e la collocazione a discarica dei rifiuti organici, che non sono preventivamente stabilizzati.

Per quanto concerne la Romania, lo studio ha portato alla luce carenze per ciascuno dei siti visitati, oltre al fatto che la maggior parte dei rifiuti è collocata a discarica senza essere sottoposta a trattamento. Le discariche oggetto dello studio, come anche le regioni in cui si collocano, mostrano capacità infrastrutturali insufficienti. Inoltre, nel caso della Romania, nell'ambito di un'altra indagine la Commissione ha constatato che le discariche dell'area di Bucarest non rispettano le prescrizioni della normativa dell'UE e non possiedono un'autorizzazione in linea con la direttiva quadro sui rifiuti e la direttiva sulle discariche di rifiuti.

Relativamente alla Slovacchia, in tutti i siti visitati sono state riscontrate carenze. I rifiuti sono collocati a discarica senza un adeguato trattamento in 111 discariche slovacche, le quali non dispongono di impianti sufficienti per garantire la selezione di frazioni separate di rifiuti e la stabilizzazione dei rifiuti organici. La Slovacchia inoltre non ha recepito correttamente nella legislazione nazionale l'obbligo di pretrattamento e dispone di una rete di impianti per il trattamento dei rifiuti insufficiente.

La Commissione ha pertanto deciso di inviare lettere di costituzione in mora agli Stati membri interessati, che dispongono di 2 mesi per rispondere e affrontare le carenze messe in luce dalla Commissione. Trascorso questo periodo la Commissione potrà decidere di emettere un parere motivato.

Pareri motivati

Valutazione dell'impatto ambientale: la Commissione invita il PORTOGALLO a migliorare le norme nazionali sulla valutazione dell'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati

La Commissione invita il **Portogallo** a porre rimedio alle carenze riscontrate per quanto riguarda le modalità di recepimento nella legislazione nazionale della valutazione dell'impatto ambientale (VIA, [direttiva 2011/92/UE](#)). Il [Green Deal europeo](#) sottolinea quanto sia importante che l'Europa non devii dalla traiettoria di avvicinamento ai suoi traguardi ambientali. Il diritto portoghese stabilisce che in determinati casi, in mancanza di una decisione da parte dell'autorità VIA competente, un progetto possa non essere sottoposto a valutazione dell'impatto ambientale. La direttiva prevede tuttavia una procedura specifica finalizzata a garantire che l'autorità competente prenda una decisione alla luce delle informazioni disponibili e dei criteri di valutazione stabiliti. Una decisione tacita negativa in merito a tale valutazione è pertanto in contrasto con lo scopo della direttiva VIA. Inoltre, qualsiasi decisione di non effettuare una valutazione deve essere resa pubblica e giustificata, un obbligo che in tali casi non sarebbe soddisfatto. Il diritto portoghese non è inoltre conforme per quanto riguarda le informazioni che devono essere rese pubbliche o la necessità di concordare un periodo di consultazione di durata ragionevole nel caso di progetti aventi un impatto transfrontaliero. Il Portogallo non ha affrontato tali carenze in seguito alla lettera di costituzione in mora inviata dalla Commissione. La Commissione invia pertanto un parere motivato al Portogallo concedendogli 2 mesi per porre rimedio alla situazione, trascorsi i quali potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Deferimenti alla Corte di giustizia

Acqua potabile: la Commissione decide di deferire l'IRLANDA alla Corte di giustizia per la fornitura di acqua potabile non sicura

La Commissione ha deciso di deferire l'**Irlanda** alla Corte di giustizia dell'UE per il mancato rispetto delle prescrizioni della direttiva sull'acqua potabile ([direttiva 98/83/CE](#)). La direttiva impone agli Stati membri di garantire che le acque destinate al consumo umano siano salubri e pulite, e non rappresentino un potenziale pericolo per la salute umana. La Commissione deferisce l'Irlanda alla Corte di giustizia dell'UE poiché in varie zone di approvvigionamento idrico in tutto il paese il livello dei trialometani (THM) nell'acqua potabile supera di gran lunga il parametrico stabilito dalla direttiva sull'acqua potabile. Sebbene la Commissione veda con favore il fatto che l'Irlanda abbia compiuto progressi nel far fronte agli elevati livelli di THM nell'acqua potabile, oggi, a oltre 3 anni dall'avvio del procedimento di infrazione, alcune zone di approvvigionamento idrico non sono ancora conformi alle prescrizioni della [direttiva sull'acqua potabile](#). Per questo motivo la Commissione deferisce l'Irlanda

alla Corte di giustizia dell'UE. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il [comunicato stampa](#).

Qualità dell'aria: la Commissione decide di deferire il PORTOGALLO alla Corte di giustizia per i livelli elevati di biossido di azoto

La Commissione ha deciso di deferire il **Portogallo** alla Corte di giustizia dell'UE in ragione della cattiva qualità dell'aria derivante dalla forte presenza di biossido di azoto (NO₂). Quando i valori limite stabiliti dalla legislazione dell'UE sulla qualità dell'aria ambiente ([direttiva 2008/50/CE](#)) vengono superati, gli Stati membri sono tenuti ad adottare piani per la qualità dell'aria per assicurare che siano presi provvedimenti adeguati affinché il periodo di superamento dei limiti sia il più breve possibile. Il [Green Deal europeo](#) e il [piano d'azione per l'inquinamento zero](#) pongono l'accento sull'importanza di ridurre l'inquinamento atmosferico, uno dei principali fattori nocivi per la salute umana. Il Portogallo ha superato il valore limite annuo di NO₂ nelle zone di qualità dell'aria "Lisboa Norte", "Porto Litoral" ed "Entre Douro e Minho". Non ha inoltre adottato misure appropriate affinché il periodo di superamento sia il più breve possibile. La Commissione ritiene pertanto che gli sforzi profusi finora dalle autorità portoghesi siano stati insoddisfacenti e insufficienti e ha deciso di deferire il Portogallo alla Corte di giustizia dell'UE. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il [comunicato stampa](#).

Natura: la Commissione decide di deferire la BULGARIA alla Corte di giustizia per la mancata protezione e gestione dei propri siti della rete Natura 2000

La Commissione ha deciso di deferire la **Bulgaria** alla Corte di giustizia dell'UE per il mancato rispetto degli obblighi derivanti dalla direttiva Habitat ([direttiva 92/43/CEE](#)). Entro 6 anni dall'inserimento dei loro siti di importanza comunitaria nell'apposito elenco, gli Stati membri sono tenuti a designare tali siti come zone speciali di conservazione. Sia il [Green Deal europeo](#) sia la [strategia europea sulla biodiversità per il 2030](#) formulano per l'UE l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità mantenendo i siti naturali, migliorando gli ecosistemi danneggiati e ripristinandone il buono status ecologico. Su un totale di 229 siti di importanza comunitaria, la Bulgaria ha mancato di designarne 194 come zone speciali di conservazione entro i termini prescritti e per ciascuna di tali zone ha omesso di fissare misure e obiettivi dettagliati di conservazione specifici per sito, in violazione della direttiva Habitat. La Commissione ritiene che gli sforzi profusi finora dalle autorità bulgare siano stati insoddisfacenti e insufficienti e ha pertanto deciso di deferire la Bulgaria alla Corte di giustizia dell'UE. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il [comunicato stampa](#).

Discariche: la Commissione deferisce la ROMANIA alla Corte di giustizia per il mancato rispetto di una sentenza

La Commissione ha deciso di deferire la **Romania** alla Corte di giustizia dell'UE per il mancato rispetto della [sentenza](#) del 18 ottobre 2018 nella sua interezza, in cui la Corte stabilisce che la Romania è venuta meno agli obblighi derivanti dalla direttiva sulle discariche di rifiuti ([direttiva 1999/31/CE](#)). Secondo tale sentenza, entro il 16 luglio 2009 la Romania era tenuta a chiudere e bonificare tutte le discariche che non avevano ottenuto un'autorizzazione al funzionamento. La Corte ha riscontrato che la Romania non aveva rispettato tale obbligo nel caso di 68 discariche. La direttiva sulle discariche di rifiuti ha lo scopo di prevedere misure, procedure e orientamenti volti a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente risultanti dalle discariche di rifiuti. Il [Green Deal europeo](#) e il [piano d'azione per l'inquinamento zero](#) hanno fissato per l'UE l'obiettivo "inquinamento zero". La piena attuazione degli standard sanciti dalla legislazione dell'UE è importante per proteggere efficacemente la salute umana e salvaguardare l'ambiente naturale. A 3 anni dalla sentenza 42 discariche non sono ancora state chiuse. Per conformarsi alla sentenza della Corte, la Romania dovrebbe adottare tutte le misure necessarie per garantire che tali discariche siano chiuse, impermeabilizzate e bonificate quanto prima, dati i rischi per la salute e l'ambiente che comportano. Si tratta di un secondo deferimento alla Corte che può comportare sanzioni riferite al periodo trascorso tra la prima sentenza e il raggiungimento della conformità. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il [comunicato stampa](#).

Natura: la Commissione decide di deferire MALTA alla Corte di giustizia per la cattura di fringillidi

La Commissione ha deciso in data odierna di deferire **Malta** alla Corte di giustizia dell'UE per la non corretta applicazione della direttiva Uccelli ([direttiva 2009/147/CE](#)), in quanto applica

impropriamente un regime di deroga e autorizza la cattura di specie protette di fringillidi per scopi di ricerca. La direttiva Uccelli prevede che sia instaurato un regime generale di protezione degli uccelli selvatici e consente deroghe alla caccia e alla cattura solo a condizioni rigorose. Si tratta di prescrizioni fondamentali per la protezione della biodiversità in tutta l'UE. Sia il [Green Deal europeo](#) sia la [strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030](#) indicano quanto sia essenziale che l'UE arresti la perdita di biodiversità salvaguardando i siti naturali, ripristinando gli ecosistemi danneggiati in uno status ecologico soddisfacente. Già in passato la cattura dei fringillidi era stata oggetto di una procedura di infrazione, conclusasi nel 2018 con una [sentenza](#) con la quale la Corte di giustizia ha dichiarato illecita una deroga analoga. In seguito Malta ha abrogato tale regime di deroga e si è impegnata a non ripristinarlo. Tuttavia nel 2020 Malta ha nuovamente autorizzato la cattura dei fringillidi, questa volta rifacendosi a una disposizione di deroga per scopi di ricerca. La Commissione ritiene che, sebbene l'obiettivo dichiarato sia la ricerca, diversi elementi suggeriscono che tale regime, nella pratica, consente di catturare un gran numero di uccelli senza doverne dare comunicazione, in contrasto con le rigorose condizioni per le deroghe imposte dalla direttiva uccelli. La Commissione ha pertanto inviato a Malta una [lettera di costituzione in mora](#) nel dicembre 2020 e successivamente un parere motivato nel [giugno 2021](#). Pur avendo abrogato la legislazione incriminata all'inizio di ottobre, Malta non ha fugato le preoccupazioni della Commissione: le licenze di cattura per la stagione 2021 erano già state rilasciate sulla base della norma abrogata del 2020, e sono quindi state rapidamente adottate nuove norme contenenti modifiche di piccola entità rispetto al precedente regime giuridico. In base a ciò la Commissione ritiene che la risposta delle autorità maltesi alla lettera di costituzione in mora e al parere motivato non sia soddisfacente e deferisce pertanto Malta alla Corte di giustizia dell'UE. Per ulteriori informazioni consultare il [comunicato stampa](#).

Pesca

Lettera di costituzione in mora

Pesca: la Commissione invia lettere di costituzione in mora al BELGIO, all'IRLANDA e ai PAESI BASSI per il mancato adempimento degli obblighi in materia di controllo ed esecuzione dell'obbligo di sbarco

La Commissione ha deciso di avviare procedure di infrazione nei confronti di **Belgio, Irlanda e Paesi Bassi** per il mancato adempimento degli obblighi relativi al controllo e all'esecuzione dell'obbligo di sbarco previsto dal regolamento sulla politica comune della pesca (PCP, [regolamento \(UE\) n. 1380/2013](#)) e dal regolamento sul controllo della pesca ([regolamento \(CE\) n. 1224/2009](#)). Tale obbligo è stato introdotto nel 2013 nel corso dell'ultima riforma della politica comune della pesca per porre fine alla pratica dispendiosa e insostenibile dei rigetti, che si hanno quando le catture accidentali sono rigettate in mare. È stato inoltre riscontrato il mancato rispetto degli obblighi derivanti dal regolamento sulla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN, [regolamento \(CE\) n. 1005/2008](#)).

In particolare, Belgio, Irlanda e Paesi Bassi non sono riusciti a garantire il controllo e il rispetto dell'obbligo per tutte le catture di specie soggette a limiti di cattura e per le specie soggette a taglie minime di essere portate e mantenute a bordo dei pescherecci e successivamente registrate, sbarcate e imputate ai contingenti, se del caso. Un efficace controllo delle attività di pesca in mare, così come la loro efficace esecuzione, e un'accurata registrazione delle catture e dei quantitativi rigettati in mare sono essenziali per l'attuazione dell'obbligo di sbarco, per il sostegno agli obiettivi di sostenibilità a lungo termine della politica comune della pesca e per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. ha pertanto deciso di inviare lettere di costituzione in mora a tali Stati membri, che dispongono di 2 mesi per rispondere alle lettere e affrontare le carenze messe in luce dalla Commissione. Trascorso questo periodo la Commissione potrà decidere di emettere un parere motivato.

Parere motivato

Pesca: la Commissione invita MALTA a conformarsi alle norme in materia di tonno rosso

La Commissione invita **Malta** a rispettare gli obblighi previsti dal regolamento sul controllo della pesca ([regolamento \(CE\) n. 1224/2009](#)), dal regolamento sulla pesca illegale, non dichiarata e non

regolamentata (INN, [regolamento \(CE\) n. 1005/2008](#)) e del regolamento relativo al tonno rosso ([regolamento \(UE\) 2016/1627](#)). In particolare la Commissione ritiene che Malta non sia stata in grado di istituire un sistema efficace di monitoraggio, controllo e ispezione delle attività di allevamento del tonno rosso. La Commissione ritiene che Malta non abbia adottato le misure necessarie per rimediare a tutte le carenze individuate nell'ambito di diverse missioni di audit e di verifica, tra cui il mancato controllo delle partite di tonno rosso in uscita da Malta, i ritardi nelle indagini e la mancata adozione di provvedimenti nei confronti degli operatori in caso di non conformità. La Commissione invia pertanto un parere motivato a Malta, concedendole 2 mesi per porre rimedio alla situazione, trascorsi i quali potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

2. Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI

(Per ulteriori informazioni: Sonya Gospodinova – Tel. +32 229 66953; Federica Miccoli – Tel. +32 229 58300; Célia Dejond – Tel. +32 229 88199)

Pareri motivati e pareri motivati complementari

Libera circolazione dei servizi: la Commissione invita il BELGIO, CIPRO e l'IRLANDA a garantire il buon funzionamento del mercato unico per professionisti e servizi

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare pareri motivati a **Belgio, Cipro e Irlanda**, che non hanno ancora adottato, interamente o in parte, misure nazionali di attuazione della [direttiva \(UE\) 2018/958](#) relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni. Il termine di attuazione della direttiva nell'ordinamento nazionale era fissato al 30 luglio 2020. Scopo della direttiva è rafforzare il mercato unico dei servizi impedendo l'introduzione di nuove restrizioni discriminatorie, ingiustificate o sproporzionate per i servizi professionali.

La Commissione invia inoltre all'Irlanda un parere motivato complementare. Nel novembre 2019 la Commissione aveva inviato un parere motivato all'Irlanda in ragione della non conformità della legislazione e della prassi nazionale alle norme dell'UE sul riconoscimento delle qualifiche professionali ([direttiva 2005/36/CE](#)). In base alla risposta dell'Irlanda al parere motivato, la Commissione ha individuato un'ulteriore lacuna relativa all'applicazione della direttiva 2005/36/CE alle professioni di installatori di impianti a gas ed elettricisti provenienti da altri Stati membri.

Gli Stati membri interessati dispongono ora di 2 mesi per replicare alle argomentazioni addotte dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di deferire i casi alla Corte di giustizia dell'UE.

3. Migrazione, affari interni e Unione della sicurezza

(Per ulteriori informazioni: Adalbert Jahnz – Tel. + 32 229 53156; Laura Bérard – Tel. + 32 229 55721; Ciara Bottomley – Tel. +32 229 69971)

Lettere di costituzione in mora

Lotta al terrorismo: la Commissione esorta l'UNGHERIA, la LETTONIA, la ROMANIA, la SVEZIA, la SLOVENIA e la SLOVACCHIA a garantire il corretto recepimento delle norme dell'UE in materia di lotta al terrorismo

La Commissione ha deciso di avviare procedure di infrazione nei confronti di **Ungheria, Lettonia, Romania, Svezia, Slovenia e Slovacchia** in ragione del mancato corretto recepimento di alcuni elementi delle norme dell'UE sulla lotta al terrorismo ([direttiva \(UE\) 2017/541](#)). Tali norme comprendono disposizioni che qualificano come reato e sanzionano i reati di terrorismo, come viaggiare all'estero per commettere tali reati, rientrare o spostarsi nell'UE per tali attività, ricevere un addestramento a fini terroristici e finanziare il terrorismo. Le norme prevedono inoltre disposizioni speciali per le vittime del terrorismo, al fine di garantire loro l'accesso a informazioni affidabili e a servizi di assistenza professionali e specializzati immediatamente dopo un attentato e per tutto il tempo necessario. Tali norme costituiscono una parte importante dell'[agenda antiterrorismo](#) dell'UE. Gli Stati membri erano tenuti a recepirle nel loro diritto nazionale entro l'8 settembre 2018.

L'Ungheria, la Lettonia, la Romania, la Svezia, la Slovenia e la Slovacchia dispongono ora di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato.

Pareri motivati

Competenza esterna esclusiva dell'Unione: la Commissione invia un parere motivato all'UNGHERIA per il suo voto in contrasto con la posizione dell'Unione espresso nella commissione Stupefacenti delle Nazioni Unite

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato all'**Ungheria** per il mancato rispetto della [posizione dell'Unione](#) nel voto sulle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) relative alla cannabis e alle sostanze associate alla cannabis alla riunione della commissione Stupefacenti delle Nazioni Unite del dicembre 2020. Tali raccomandazioni riguardano modifiche alle tabelle della Convenzione delle Nazioni Unite sugli stupefacenti e della Convenzione delle Nazioni Unite sulle sostanze psicotrope, nelle quali sono elencate le sostanze soggette a controllo internazionale. Le decisioni relative all'iscrizione, a livello internazionale, di sostanze in tali tabelle rientrano nella competenza esclusiva dell'Unione. La posizione dell'Unione, adottata dal Consiglio nel novembre 2020, è vincolante per gli Stati membri dell'UE, i quali sono tenuti a votare di conseguenza nella commissione Stupefacenti, come previsto dall'articolo 218, paragrafo 9, TFUE. Nel voto sulle raccomandazioni dell'OMS l'Ungheria ha votato per due volte in contrasto con la posizione dell'Unione. La cannabis resta una sostanza stupefacente soggetta a controllo internazionale. Le raccomandazioni dell'OMS mirano a garantire che la cannabis e le sostanze associate alla cannabis siano soggette al controllo internazionale più efficace in linea con le attuali conoscenze scientifiche e mediche. La Commissione ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Ungheria con una [lettera di costituzione in mora](#) nel febbraio 2021. La risposta delle autorità ungheresi a tale lettera di costituzione in mora non ha modificato la valutazione della Commissione. L'Ungheria dispone ora di 2 mesi per rispondere ai rilievi espressi dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Deferimenti alla Corte di giustizia

Migrazione: la Commissione deferisce l'UNGHERIA alla Corte di giustizia per il mancato rispetto di una sentenza

La Commissione ha deciso in data odierna di deferire l'**Ungheria** alla Corte di giustizia dell'UE, chiedendole di ordinare il pagamento di sanzioni pecuniarie per il mancato rispetto, da parte dell'Ungheria, di una sentenza della Corte in relazione alle norme dell'UE in materia di asilo e rimpatrio. Nella sentenza del 17 dicembre 2020 (causa C-808/18, [Commissione/Ungheria](#)) la Corte di giustizia dell'UE ha stabilito che la legislazione ungherese in materia di norme e prassi nelle zone di transito alla frontiera tra Serbia e Ungheria era contraria al diritto dell'UE. In particolare la Corte ha individuato violazioni delle disposizioni della direttiva sulle procedure d'asilo ([direttiva 2013/32/UE](#)), della direttiva sulle condizioni di accoglienza ([direttiva 2013/33/UE](#)) e della direttiva rimpatri ([direttiva 2008/115/CE](#)). A tutt'oggi l'Ungheria non ha affrontato diversi aspetti della sentenza. In particolare non ha adottato le misure necessarie a garantire un accesso effettivo alla procedura di asilo e non ha inoltre chiarito le condizioni relative al diritto di rimanere nel territorio in caso di ricorso nell'ambito di una procedura di asilo, qualora non vi sia una "situazione di crisi causata da un'immigrazione di massa". Considerata la persistente inosservanza della sentenza della Corte, in data 9 giugno 2021 la Commissione ha inviato all'Ungheria una lettera di costituzione in mora ai sensi dell'[articolo 260, paragrafo 2, TFUE](#). Oggi la Commissione chiede alla Corte di imporre sanzioni pecuniarie nella forma di una somma forfettaria e di una penalità giornaliera. Sull'argomento è disponibile online un [comunicato stampa](#) completo.

4. Giustizia

(Per ulteriori informazioni: Christian Wigand - Tel. +32 229 62253; Katarzyna Kolanko - Tel. +32 229 63444; Jördis Ferrolí - Tel. +32 229 92729)

Lettere di costituzione in mora

Diritti nell'ambito dei procedimenti penali: la Commissione invita l'ESTONIA, la GRECIA, l'UNGHERIA, la LITUANIA, il LUSSEMBURGO e il PORTOGALLO a garantire il corretto recepimento delle norme dell'UE sul diritto di avvalersi di un avvocato difensore e sul diritto di comunicare con terzi in seguito all'arresto

La Commissione ha deciso di avviare procedure di infrazione inviando lettere di costituzione in mora a **Estonia, Grecia, Ungheria Lituania, Lussemburgo e Portogallo**, per il mancato corretto recepimento delle norme dell'UE sul diritto di avvalersi di un avvocato difensore e sul diritto di comunicare con terzi in seguito all'arresto ([direttiva 2013/48/UE](#)). La direttiva fa parte del quadro giuridico dell'UE sulle norme minime comuni necessarie per un giusto processo, che garantiscono una sufficiente protezione dei [diritti degli indagati e degli imputati](#). La Commissione ritiene che alcune misure di recepimento nella legislazione nazionale notificate dai 6 Stati membri non soddisfino le prescrizioni della direttiva. Tra queste si annoverano in particolare possibili deroghe al diritto di avvalersi di un avvocato difensore e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi. Sono stati inoltre individuati aspetti problematici relativi alle condizioni alle quali è possibile rinunciare al diritto di avvalersi di un difensore e al diritto di avvalersi di un difensore nello Stato membro di emissione di un mandato di arresto europeo. I 6 Stati membri dispongono ora di 2 mesi per rispondere e adottare le misure necessarie per far fronte alle carenze riscontrate dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di proseguire con le procedure di infrazione inviando un parere motivato. Ulteriori dettagli sulla direttiva sono disponibili nella [scheda informativa](#).

Pareri motivati

Protezione dei dati: la Commissione invia un parere motivato al BELGIO per la mancata indipendenza della sua autorità di protezione dei dati

La Commissione ha deciso di inviare un parere motivato al **Belgio**, per la mancata garanzia di piena indipendenza della sua autorità di protezione dei dati. La Commissione ritiene che il Belgio contravvenga all'articolo 52 del [regolamento generale sulla protezione dei dati \(GDPR\)](#), il quale stabilisce che l'autorità di controllo della protezione dei dati agisce in piena indipendenza nell'adempimento dei propri compiti e nell'esercizio dei propri poteri. Per garantire l'indipendenza delle autorità di protezione dei dati, i suoi componenti non devono essere soggetti a pressioni esterne né esercitare alcuna attività incompatibile. Tuttavia alcuni membri dell'autorità di protezione dei dati belga attualmente non possono essere considerati liberi da pressioni esterne in quanto, a seconda dei casi, riferiscono a un comitato di gestione dipendente dal governo belga o hanno preso parte a progetti governativi sul tracciamento dei contatti COVID-19 oppure sono membri del comitato per la sicurezza delle informazioni. Il 9 giugno 2021 la Commissione ha inviato al Belgio una [lettera di costituzione in mora](#), concedendo 2 mesi di tempo per adottare misure correttive. La risposta del Belgio non ha affrontato le questioni sollevate nella lettera di costituzione in mora e i membri interessati sono rimasti in carica. Il Belgio dispone ora di 2 mesi per attuare un intervento appropriato, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE. Ulteriori informazioni relative alle [norme dell'UE sulla protezione dei dati](#) sono disponibili online.

5. Energia e clima

(Per ulteriori informazioni: Tim McPhie - Tel. +32 229 58602; Ana Crespo Parrondo - Tel. +32 229 81325)

Pareri motivati

Rifiuti radioattivi: la Commissione invita l'IRLANDA ad adottare un programma nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi conforme alla normativa dell'UE

La Commissione ha deciso di inviare un parere motivato all'**Irlanda** in relazione al programma nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi adottato, il quale non è interamente conforme alla direttiva sul combustibile nucleare esaurito e sui rifiuti radioattivi ([direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio](#)). I rifiuti radioattivi derivano dalla produzione di energia elettrica in centrali nucleari, ma

anche dall'uso di materiali radioattivi per scopi non legati alla produzione di energia elettrica, tra cui scopi medici, di ricerca, industriali e agricoli. Questo significa che tutti gli Stati membri producono rifiuti radioattivi. La direttiva stabilisce un quadro comunitario che impone la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, al fine di assicurare un elevato livello di sicurezza ed evitare di imporre oneri indebiti a carico delle generazioni future. In particolare, la direttiva impone agli Stati membri di elaborare e attuare programmi nazionali per la gestione di tutto il combustibile nucleare esaurito e tutti i rifiuti radioattivi che hanno origine nel loro territorio, dalla produzione allo smaltimento, al fine di proteggere i lavoratori e la popolazione dai pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti. Il programma nazionale presentato dall'Irlanda è risultato non conforme a determinate prescrizioni della direttiva. L'Irlanda dispone ora di 2 mesi per rimediare alle carenze individuate dalla Commissione. In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

6. Fiscalità e unione doganale

(Per ulteriori informazioni: Veerle Nuyts – Tel. +32 229 96302, Francesca Dalboni – Tel. +32 229 88170)

Lettere di costituzione in mora

Fiscalità: la Commissione invita la DANIMARCA, la CROAZIA e la LITUANIA a illustrare in che modo hanno recepito nell'ordinamento nazionale il pacchetto IVA per il commercio elettronico

La Commissione ha deciso di avviare procedure di infrazione nei confronti di **Danimarca, Croazia e Lituania** per il mancato inoltro dei documenti esplicativi relativi al recepimento delle nuove norme dell'UE sull'IVA sul commercio elettronico (direttiva [\(UE\) 2017/2455](#) del Consiglio nel caso di Danimarca e Lituania e direttiva [\(UE\) 2019/1995](#) del Consiglio nel caso di Danimarca e Croazia). Le nuove norme sono intese a semplificare l'IVA per le imprese e i consumatori coinvolti nelle vendite online transfrontaliere all'interno dell'UE e a creare un ambiente più equo per i venditori dell'UE eliminando l'esenzione dall'IVA per le importazioni di basso valore provenienti da paesi terzi. Secondo la [giurisprudenza](#) della Corte di giustizia, gli Stati membri sono tenuti a indicare in maniera sufficientemente chiara e precisa le misure nazionali di recepimento degli obblighi imposti dalla direttiva dell'UE. Poiché la Danimarca, la Croazia e la Lituania non hanno fornito spiegazioni chiare sulle modalità di recepimento di tali direttive, la Commissione non è in grado di verificare se questi Stati membri abbiano recepito integralmente e correttamente le disposizioni pertinenti nel diritto nazionale. La Danimarca, la Croazia e la Lituania dispongono ora di 2 mesi per adottare le misure necessarie, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare pareri motivati.

Fiscalità: la Commissione chiede alla SPAGNA di consentire la deduzione delle spese direttamente connesse nel calcolo della ritenuta alla fonte sui pagamenti transfrontalieri di canoni

La Commissione ha deciso di avviare una procedura di infrazione nei confronti della **Spagna**, chiedendole di allineare le sue norme in materia di ritenute alla fonte sui pagamenti di canoni percepiti da contribuenti non residenti (articolo 56 TFUE). La normativa spagnola prevede che la ritenuta alla fonte sia prelevata sull'importo lordo dei redditi, senza la possibilità di dedurre spese direttamente connesse. Sebbene la [giurisprudenza](#) della Corte di giustizia dell'UE consenta a uno Stato membro di applicare una ritenuta alla fonte sui pagamenti transfrontalieri di canoni anche se non applica ritenute alla fonte su pagamenti puramente nazionali, lo Stato in questione ha l'obbligo di acconsentire a che, nel determinare l'imposta dovuta, siano dedotte le spese direttamente connesse. La Spagna dispone di 2 mesi per rispondere ai rilievi espressi dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato.

7. Mobilità e trasporti

(Per ulteriori informazioni: Stefan de Keersmaecker – Tel. +32 229 84680; Anna Wartberger - Tel. +32 229 82054)

Trasporto aereo: la Commissione invita il BELGIO ad attuare debitamente le norme dell'UE relative alle licenze di volo

La Commissione ha deciso di avviare una procedura di infrazione nei confronti del **Belgio** chiedendo che siano attuate correttamente le prescrizioni del [regolamento \(UE\) 2018/1139](#) e del [regolamento \(UE\) n. 1178/2011 della Commissione](#), relativi all'istituzione e alla manutenzione di un sistema di gestione nel settore delle licenze degli equipaggi di condotta. In base a tali regolamenti l'autorità aeronautica competente deve disporre di personale sufficiente a svolgere le sue funzioni. Tale personale deve inoltre essere qualificato a svolgere i compiti che gli sono stati assegnati e disporre delle conoscenze, dell'esperienza e dell'addestramento necessari. Nell'ambito di ispezioni consecutive effettuate in Belgio tra il 2018 e il 2021, l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea ha individuato una grave carenza di tale personale. La situazione incide direttamente sulla sicurezza del sistema aeronautico belga. Il Belgio dispone ora di 2 mesi per rispondere ai rilievi espressi dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato alle autorità belghe.

Trasporto ferroviario: la Commissione chiede alla BULGARIA e alla GERMANIA di recepire correttamente le norme dell'UE sull'apertura del mercato e sulla governance dell'infrastruttura

La Commissione ha deciso di avviare procedure di infrazione nei confronti di **Bulgaria e Germania** per il recepimento non corretto della [direttiva 2016/2370/UE](#), che modifica la [direttiva 2012/34/UE](#) per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario nazionale di passeggeri e la governance dell'infrastruttura ferroviaria. La direttiva prevede un diritto generale per le imprese ferroviarie stabilite in uno Stato membro di effettuare servizi di trasporto ferroviario di passeggeri di ogni tipo e ovunque all'interno dell'UE e rafforza le norme sull'imparzialità dei gestori dell'infrastruttura. La Bulgaria e la Germania dispongono ora di 2 mesi per rispondere ai rilievi espressi dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato.

Trasporto su strada: la Commissione invita la FRANCIA a conformarsi alle norme del mercato interno dell'UE

La Commissione ha deciso di avviare una procedura di infrazione nei confronti della **Francia** in ragione della sua legislazione nazionale che vieta di trascorrere i periodi di riposo giornalieri e settimanali nei veicoli commerciali leggeri. La Commissione ritiene che la legislazione francese, introducendo un divieto di trascorrere i periodi di riposo giornalieri e settimanali all'interno di veicoli commerciali leggeri, cioè di peso compreso tra 2,5 t e 3,5 t, violi il diritto dell'UE, in particolare il [regolamento \(CE\) n. 1072/2009](#). La Commissione ritiene che la normativa francese limiti in modo ingiustificato e sproporzionato la libera prestazione dei servizi di trasporto in Francia e sia contraria agli obiettivi del mercato interno. La Francia dispone ora di 2 mesi per rispondere ai rilievi espressi dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato.

8. Lavoro e diritti sociali

(Per ulteriori informazioni: Veerle Nuyts — Tel. +32 229 96302; Flora Matthaes – Tel. +32 229 83951)

Coordinamento della previdenza sociale: la Commissione invita la GERMANIA a conformarsi alle norme dell'UE in materia di coordinamento della sicurezza sociale e di libera circolazione dei lavoratori

La Commissione ha deciso di avviare una procedura di infrazione nei confronti della **Germania** per il mancato rispetto delle norme dell'UE in materia di coordinamento della sicurezza sociale ([regolamento \(CE\) n. 883/2004](#)) e di libera circolazione dei lavoratori ([regolamento \(UE\)](#)

[n. 492/2011](#)). Il Land tedesco della Baviera ha introdotto un nuovo regime di assegni familiari per i residenti in Baviera con figli piccoli (fino a 3 anni di età). I cittadini dell'UE che lavorano in Baviera hanno diritto a tale prestazione alle stesse condizioni dei cittadini tedeschi, a prescindere dal fatto che i loro figli risiedano con loro in Baviera oppure all'estero. Tuttavia i cittadini dell'UE i cui figli risiedono in uno dei 15 Stati membri in cui il costo della vita è inferiore a quello della Baviera ricevono solo una porzione ridotta di tale prestazione. La Commissione teme che tale normativa sia in contrasto con il diritto dell'UE in quanto non tratta i cittadini dell'UE in modo equo e crea pertanto una discriminazione. La normativa viola inoltre le norme dell'UE sulla libera circolazione dei lavoratori e sul coordinamento della sicurezza sociale, le quali vietano qualsiasi obbligo di residenza. La Germania dispone ora di 2 mesi per affrontare le questioni sollevate dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato.

Diritto del lavoro: la Commissione chiede al PORTOGALLO di attuare il diritto dell'UE sul lavoro a tempo determinato

La Commissione ha deciso di avviare una procedura di infrazione nei confronti del **Portogallo** per il mancato rispetto della normativa dell'UE in materia di lavoro a tempo determinato (accordo quadro allegato alla [direttiva 1999/70/CE del Consiglio](#)). Il diritto portoghese prevede condizioni di lavoro meno favorevoli per gli insegnanti che lavorano nelle scuole pubbliche portoghesi con un contratto a tempo determinato rispetto agli insegnanti che lavorano con un contratto a tempo indeterminato, in particolare per quanto riguarda la retribuzione e l'anzianità di servizio. La Commissione teme una violazione del principio di non discriminazione. In base all'accordo quadro una differenza di trattamento è consentita solo se sussistono ragioni oggettive. Il diritto portoghese non adduce simili giustificazioni. Inoltre il diritto portoghese non prevede misure adeguate di prevenzione degli abusi che potrebbero derivare dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato applicabili nel territorio delle Azzorre. Il Portogallo dispone ora di 2 mesi per rimediare alle carenze individuate dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato.

Pareri motivati

Libera circolazione dei lavoratori: la Commissione invita la GRECIA a eliminare il requisito della cittadinanza greca per accedere agli impieghi di alto livello nel servizio pubblico

La Commissione ha deciso di inviare un parere motivato alla **Grecia** per il mancato rispetto del diritto dell'UE in relazione all'accesso agli impieghi di alto livello nella pubblica amministrazione. La normativa greca riserva ai soli cittadini greci l'accesso agli impieghi di alto livello nella pubblica amministrazione greca e in una serie di enti pubblici greci. Tale restrizione riguarda i posti di direttore generale, direttore e capo dipartimento. La normativa viola le norme dell'UE sulla libera circolazione dei lavoratori e sul divieto di discriminazione fondata sulla nazionalità tra i lavoratori nell'UE. L'articolo 45 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ([TFUE](#)) non ammette alcuna discriminazione fondata sulla nazionalità tra i lavoratori di diversi Stati membri, Il servizio pubblico beneficia di un'eccezione che la Corte di giustizia dell'UE ha interpretato in modo restrittivo. [La Corte ha confermato](#) che gli Stati membri possono riservare ai cittadini nazionali impieghi nel settore pubblico esclusivamente qualora tali impieghi comportino la partecipazione diretta o indiretta all'esercizio di poteri conferiti dal diritto pubblico e di funzioni destinate a tutelare gli interessi generali dello Stato o di altre autorità pubbliche. Le decisioni in merito devono essere stabilite caso per caso in base alla natura e alle responsabilità di ciascun impiego. L'esclusione generalizzata dei lavoratori dell'UE che non sono cittadini greci da ogni impiego pubblico in base al livello gerarchico è in contrasto con il diritto dell'UE. La Grecia dispone ora di 2 mesi per adottare i provvedimenti necessari per conformarsi al parere motivato, trascorsi i quali la Commissione potrà deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

9. Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali

(Per ulteriori informazioni: Veerle Nuyts — Tel. +32 229 96302, Aikaterini Apostola - Tel. +32 229 87624)

Lettere di costituzione in mora

Lotta al riciclaggio di denaro: la Commissione esorta la Cechia a modificare il recepimento della quinta direttiva antiriciclaggio

La Commissione ha deciso di avviare una procedura di infrazione nei confronti della **Cechia** in ragione del non corretto recepimento della [quinta direttiva antiriciclaggio](#). Il termine per il recepimento della direttiva era fissato al 10 gennaio 2020 e la Cechia ne aveva dichiarato il recepimento parziale. La Commissione ha passato al vaglio le misure nazionali notificate e ha concluso che vi sono diversi casi di non corretto recepimento (non conformità) della direttiva nel diritto nazionale che incidono, tra l'altro, su alcuni aspetti fondamentali quali la definizione di titolarità effettiva e il corretto funzionamento dei registri dei titolari effettivi. Dato che i registri dei titolari effettivi non sono accessibili pubblicamente né correttamente funzionanti, la persona che possiede o controlla effettivamente un'attività può facilmente rimanere nell'ombra, creando società o trust anonimi in giurisdizioni che non richiedono la registrazione del titolare effettivo della società, oppure servendosi di fiduciari o delegati per firmare i documenti. Questa pratica può agevolare la corruzione, il riciclaggio di denaro e altre pratiche finanziarie illecite. La normativa antiriciclaggio dell'UE costituisce parte dell'impegno della Commissione teso a proteggere i cittadini e il sistema finanziario dell'UE dal riciclaggio di denaro e dal finanziamento del terrorismo. Gli scandali legati al riciclaggio di denaro degli ultimi anni hanno evidenziato ancora una volta l'importanza di una corretta attuazione della normativa in materia e di una vigilanza efficace. Le lacune legislative di un solo Stato membro si ripercuotono sull'insieme dell'UE. In assenza di una risposta soddisfacente da parte della Cechia entro 2 mesi, la Commissione potrà decidere di inviare un [parere motivato](#).

Revisione legale: la Commissione esorta l'ITALIA a completare il recepimento delle norme in materia di revisione legale

La Commissione ha deciso di avviare una procedura di infrazione nei confronti dell'**Italia** per l'omessa comunicazione di alcune misure di recepimento della [direttiva 2014/56/UE](#) che modifica la [direttiva 2006/43/CE](#) relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati (direttiva sulla revisione legale). I servizi della Commissione hanno concluso che il recepimento di diverse disposizioni della direttiva sulla revisione legale appare ancora incompleto in relazione ad aspetti fondamentali della normativa dell'UE sulla revisione legale, tra cui: i) le norme per evitare conflitti di interesse dei controllori e tra gli esperti che svolgono compiti specifici e i revisori; ii) la designazione di un'unica autorità competente responsabile in ultima istanza dei compiti di controllo; e iii) le condizioni per l'iscrizione in Italia di revisori e di enti di revisione contabile di paesi terzi e per lo scambio di carte di lavoro nei casi in cui la revisione è condotta nell'ambito della cooperazione con le autorità competenti di paesi terzi. Il completo recepimento della direttiva sulla revisione legale garantirebbe l'applicazione di norme uniformi e rafforzate in materia di revisione in tutti gli Stati membri dell'UE, contribuendo a ripristinare la fiducia degli investitori nelle informazioni finanziarie delle società. In assenza di una risposta soddisfacente da parte dell'Italia entro 2 mesi, la Commissione potrà decidere di inviare un [parere motivato](#).

Pareri motivati

Pagamenti: la Commissione invita la SVEZIA a recepire pienamente la direttiva sui servizi di pagamento

La Commissione ha deciso di inviare un parere motivato alla **Svezia** per il mancato recepimento integrale della [direttiva 2015/2366](#) (direttiva sui servizi di pagamento, PSD2), che avrebbe dovuto avvenire entro il 13 gennaio 2018. L'obiettivo della PSD2 è garantire che i consumatori possano utilizzare i servizi di pagamento su Internet in modo più semplice e sicuro, rafforzando i diritti dei consumatori e proteggendo meglio i consumatori da frodi, abusi e problemi di pagamento. La PSD2 promuove anche i servizi di pagamento innovativi tramite internet e dispositivo mobile. In seguito alla valutazione delle misure notificate e delle spiegazioni fornite dalle autorità nazionali svedesi, i servizi della Commissione hanno concluso che il recepimento di varie disposizioni della PSD2 risulta ancora incompleto. Il pieno recepimento significa, tra l'altro, garantire che l'onere della prova incomba sul fornitore dei servizi di pagamento, che rappresenta un aspetto fondamentale della protezione dei consumatori nel quadro giuridico della PSD2. La Svezia dispone ora di 2 mesi per adottare le misure necessarie al pieno recepimento della PSD2, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla [Corte di giustizia dell'UE](#).

Lotta al riciclaggio di denaro: la Commissione invita l'IRLANDA a completare il recepimento della quinta direttiva antiriciclaggio

La Commissione ha deciso di inviare un parere motivato all'**Irlanda** in ragione del recepimento non completo della [quinta direttiva antiriciclaggio](#). Sebbene il termine per il recepimento della quinta direttiva antiriciclaggio fosse fissato al 10 gennaio 2020, alla data di adozione del parere motivato l'Irlanda aveva dichiarato il recepimento solo parziale della direttiva. La Commissione ha valutato le misure nazionali notificate e ha concluso che l'Irlanda non aveva recepito appieno l'obbligo di raccogliere tutte le informazioni sull'identità di chi detiene o controlla effettivamente conti di pagamento, conti bancari e cassette di sicurezza. I ritardi nell'accesso da parte delle autorità competenti alle informazioni sull'identità dei titolari di conti bancari e di conti di pagamento così come di cassette di sicurezza ostacolano l'individuazione dei trasferimenti di denaro collegati al riciclaggio di denaro e al terrorismo. La [normativa antiriciclaggio](#) costituisce parte dell'impegno della Commissione a proteggere i cittadini e il sistema finanziario dell'UE dal riciclaggio di denaro e dal finanziamento del terrorismo. Le lacune legislative di un solo Stato membro si ripercuotono sull'insieme dell'UE. In assenza di una risposta soddisfacente da parte dell'Irlanda entro 2 mesi, la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla [Corte di giustizia dell'UE](#).

10. Economia digitale

(Per ulteriori informazioni: Johannes Bahrke – Tel. +32 229 58615; Charles Manoury - Tel. +32 229 13391)

Pareri motivati

Digitale: la Commissione invita 4 Stati membri a conformarsi pienamente alla normativa dell'UE in ambito digitale e dei media

La Commissione ha deciso di inviare pareri motivati per invitare la **Romania** e la **Francia** a completare il recepimento della direttiva sui servizi di media audiovisivi e il **Belgio** e la **Cechia** a recepire interamente il codice europeo delle comunicazioni elettroniche nelle rispettive legislazioni nazionali. La direttiva sui servizi di media audiovisivi, riveduta nel 2018, mira a garantire un mercato unico equo per i servizi radiotelevisivi che tenga il passo con gli sviluppi tecnologici, che serva a plasmare un panorama audiovisivo più sicuro, equo e diversificato e che comprenda sia le emittenti televisive tradizionali, sia i servizi video on demand e le piattaforme per la condivisione di video. Il codice europeo delle comunicazioni elettroniche modernizza le norme dell'UE in materia di telecomunicazioni per offrire ai consumatori più diritti e più scelta, nonché una migliore qualità dei servizi di comunicazione elettronica, nel contempo garantendo agli operatori una prevedibilità regolamentare e incoraggiando gli investimenti in reti migliori e più veloci. Le due direttive, che mirano a creare un quadro normativo adatto all'era digitale, dovevano essere recepite nell'ultimo trimestre del 2020. I pareri motivati inviati in data odierna fanno seguito alle [lettere di costituzione in mora inviate dalla Commissione a 23 Stati membri nel novembre 2020](#) per la mancata adozione delle misure di recepimento della direttiva sui servizi di media audiovisivi e alle [lettere di costituzione in mora inviate a 24 Stati membri il 4 febbraio 2021](#) per la mancata attuazione del codice europeo delle comunicazioni elettroniche. Poiché le leggi nazionali notificate dalle rispettive autorità sono incomplete, gli Stati membri interessati dispongono di 2 mesi per porre rimedio alla situazione e adottare e notificare le misure nazionali di recepimento di questi due atti legislativi dell'UE. Trascorso questo periodo la Commissione potrà decidere di deferire i casi alla Corte di giustizia dell'UE.